

mura, di cui li aveva fatti circondare il regime fiscale, chiuder oggi ogni uscita a tanti sciagurati riservati alla morte. Di porta in porta vanno questi in cerca di amici coraggiosi che vogliano associarsi ai loro pericoli, ma l'accoglienza, presso alcuni trovata, non può procurare ad essi che un precario ed incerto ritiro. La comune conta già le sue vittime, e s'irrita che alcune gliene sieno sfuggite. L'assemblea legislativa indovina allora i progetti orribili della comune, e vorrebbe anco reprimerli, ma è tardi: ella lasciò prendere a questa odiosa società tale ascendente e potere, da non più temer le venga non solo tolto, ma neppur contrastato.

Nel 31 agosto 1792, parecchi commissari della comune di Parigi si presentarono alla sbarra, avendo alla lor testa Pethion, che però non era più il Pethion idolo del popolo e trionfante, ma sì tristo e abbattuto: pronunciava poche e insignificanti parole, e cedeva il discorso a Tallien, il quale annunciava all'assemblea come la comune avesse fatto arrestare i cospiratori, e posti gli avesse in potere dei tribunali; come avesse scacciato i frati e le monache per mettere in vendita le loro case; come avesse ella proscritto i giornali incendiarii; come avesse eseguite le visite domiciliari dalla stessa assemblea ordinate; e finalmente come avesse fatti rinchiudere i preti perturbatori in case particolari per ben presto liberare della loro presenza il sole della libertà. Ogni parola faceva rabbrivire gli astanti. Un forte romore elevavasi fuori della sala, e più voci ripeteano: *Vivano i Commissari della comune!* Le tribune tuonavan minacce contro l'assemblea, già assediata da tutte parti; nè valse che Manuel, procuratore della comune, la rassicurasse, dicendo non esservi armati nel suo recinto: ella, dominata dal terrore, levava la seduta senza prendere decisione alcuna: il trionfo della comune divenne completo.

Nel 2 settembre 1792, a due ore precise, battevasi a raccolta, si suonava a stormo, si scaricava il cannone d'allarme. La costernazione ed il terrore si spargevano per la città; la più parte degli abitanti uscivano armati dalle loro case, e rifuggivano nelle rispettive sezioni. Quattrocento assassini si raccolsero intorno al palazzo della comune, ove sedeva un comitato di sorveglianza, presieduto da Marat, il quale dava loro sanguinarie istruzioni. Robespierre, Bil-